



## Archeologia & dintorni

# La vita degli antichi Sanniti raccontata dal sottosuolo

Resi noti i risultati degli scavi eseguiti dagli studenti Unimol a Monte Vairano

CAMPOBASSO. Il Molise è terra di grande storia che merita attenzione e cura per una sua conoscenza approfondita ed una sua "messa a disposizione" delle nuove generazioni. La ricchezza culturale della nostra regione va ricercata anche nella diffusione del suo patrimonio archeologico, artistico, e paesaggistico. Il territorio molisano è ricco di beni

culturali ed ambientali: si va da un patrimonio naturalistico di pregio all'interno della realtà nazionale, ad una serie di testimonianze preistoriche. Si può spaziare poi dai resti della civiltà sannitica, ai simboli della civiltà romana, e non si può non ricordare il particolare rilievo del Molise medievale.

Al di là delle problematiche legate alla salvaguardia, tutela, fruibilità e valorizzazione di un contesto paesaggistico-ambientale, storico, artistico, archeologico così ricco e importante - ma nonostante ciò non ancora

adeguatamente conosciuto - è certo che una parte significativa dei beni culturali molisani non è stata ancora del tutto scoperta e studiata.

Ed è proprio in tale contesto che si inserisce l'attività di studio, ricerca, formazione e didattica dei corsi di studi in materia di beni culturali ed archeologia dell'Università degli studi del Molise, che intendono, anche e soprattutto, creare, formare e qualificare figure professionali che, una volta laureate, non solo possano proporsi nel contesto lavorativo con un bagaglio di strumenti metodologici il più ampio possibile, ma che abbiano quelle particolari ed efficaci competenze e conoscenze legate all'applicazione ai beni culturali delle nuove, moderne ed innovative tecnologie di indagine e di ricerca.

A tutto questo si aggiunge un ulteriore essenziale tassello nelle attività sul territorio: la continua sinergia e collaborazione con l'Istituzione interlocutore principale di riferimento, la Direzione generale per i Beni culturali del Molise.

La campagna di scavo degli ultimi anni nell'importante sito archeologico di Monte Vairano è una delle diverse conferme di questa progettualità strategica ed ulteriore testimonianza di efficacia, sul territorio regionale, così come in altre contesti nazionali ed internazionali quali quelli della Giordania e Colombia.

Oggi il sito di Monte Vairano è l'insediamento che maggiormente ha contribuito a chiarire l'esatto significato di abitato nella civiltà sannitica. Siamo nella possibilità di parlare di un tessuto stradale che si distribuisce all'interno della cinta muraria secondo uno schema organico, con strade munite di selciato, e cunette di scolo dell'acqua piovana, ma anche di primitive idee di marciapiedi.

Monte Vairano, grazie al lavoro degli studenti Unimol e di altri atenei italiani e stranieri, sta dando il primo

concreto apporto alla conoscenza dell'urbanistica delle città del Sannio; qui, infatti, oltre al tessuto viario, sono oggi visibili diversi edifici pubblici con caratteristiche che non trovano confronti né nella cultura romana, né in quella greca.

Durante l'attività di scavo poi sono stati portati alla luce numerosi e interessanti reperti che, dopo lunghi lavori di ricomposizione e classificazione vedranno la loro collocazione

in una mostra espositiva che è stata presentata ed aperta al pubblico ieri pomeriggio durante l'ormai consueta cerimonia di consegna dei diplomi agli studenti - definiti dal Rettore Cannata in più occasioni le nostre "talpe" - dei corsi di laurea di primo livello in Lettere e Beni culturali e magistrale in Archeologia che hanno partecipato alla campagna di scavi 2013.

Durante la manifestazione è stata resa fruibile la mostra degli scavi archeologici, curata dal prof Gianfranco De Benedittis, che ha illustrato le peculiarità, i risultati e i materiali rinvenuti durante le attività di ricerca e di indagine, allestita e realizzata dagli studenti, che ha tra i vari obiettivi in particolare quello di offrire un quadro sulla qualità della vita raggiunta dai Sanniti nonché reperti completamente nuovi sull'economia vigente nei territori del Sannio molisano nel II sec. a.C. caratterizzata da scambi commerciali che vanno dalla Spagna, alla Francia alle isole greche fino al I sec. a.C., allorché l'intera città venne distrutta dai Romani.

La cerimonia di consegna degli attestati è stata presieduta dal prof Giovanni Cannata rettore dell'Università del Molise e dal prof Natalino Paone, presidente del Consorzio universitario del Molise e ha visto la partecipazione di ospiti e autorità istituzionali regionali e provinciali, dei sindaci dei comuni interessati nei territori dal sito di Monte Vairano, Campobasso, Baranello e Busso e il presidente della Banca delle Province Molisane, Luigi Sansone, che come negli anni passati ha voluto dare un contributo di sostegno alla mostra e di attenzione all'iniziativa.



## E l'esperienza continua: al setaccio l'insediamento abruzzese di Monte Pallano

CAMPOBASSO. Nella nuova campagna di scavi archeologici di Monte Vairano sono stati portati alla luce oltre 100 metri di strada urbana sannitica larga circa 4 metri e i primi resti di un ampio basolato in pietra, riconducibile ad una possibile piazza (la prudenza e d'obbligo, visto che ne è stata scavata solo una parte); contemporaneamente sono stati individuati resti dell'abitato medievale e di due strade esterne all'abitato che collegavano Monte Vairano con uno snodo stradale, molto probabilmente collocabile presso l'ospedale "Cardarelli".

Dopo gli scavi di Monte Vairano gli studenti dell'Università degli Studi del Molise saranno ospiti anche della Soprintendenza archeologica degli Abruzzi per studiare problematiche archeologiche inerenti l'abitato sannitico di Monte Pallano, un centro abitato sannitico molto simile a quello di Monte Vairano ed effettueranno un sopralluogo sull'isola di Pianosa, l'ultimo rifugio per i marinai italiani prima delle acque slave, per verificare se vi sono tracce antiche di presenza umana.